

IPM: da oltre 30 anni made in Italy e passione

Tecnoplast intervista Silvia Geminiani, titolare di Ipm srl di Lugo (RA)



IPM (Italian Plastic Machinery) rappresenta una realtà consolidata nella produzione di macchine per l'estrusione e il confezionamento di tubi e profili in plastica. Fondata nel 1987, esegue tutto il processo produttivo, dalla progettazione alla realizzazione dei macchinari, direttamente in azienda, a garanzia di qualità e del totale made in Italy.

Nella moderna sede aziendale di Lugo (RA) – che sorge su un'area di circa 17.500 m², coperta per 7.300 m² – Tecnoplast ha incontrato Silvia Geminiani, fondatrice dell'azienda insieme a Claudio Argnani e Bruno Barabani.

Possiamo fare un bilancio di questo ultimo anno per IPM?

Questa pandemia ha mutato il modus operandi di tutti noi, oggi è tutto più complicato, soprattutto il modo di relazionarsi e tutto ciò che riguarda i viaggi. Al di là delle difficoltà pratiche e logistiche, abbiamo registrato in generale una ripresa anche se permane la difficoltà di reperire le materie prime ed alcuni componenti. È davvero difficile lavorare in questo modo.

Per quanto riguarda l'attività di IPM, devo dire onestamente che è andata meglio di quanto ci aspettassimo: in azienda fin da subito ci siamo organizzati per poter lavorare attraverso il col-

legamento remoto con TELESERVICE e ACTI con macchine e clienti.

Il gruppo IPM è costituito da circa 100 persone e fortunatamente all'interno dell'azienda non abbiamo avuto gravi contagi, e l'attività è stata continua. Abbiamo usato poco lo smart working, abbiamo gestito quasi sempre il lavoro in azienda, abbiamo anche avuto la fortuna di poter inaugurare, al momento giusto, una nuova palazzina dedicata al potenziamento del settore automazione/informatica. La pandemia ci ha aiutato molto ad utilizzare strumenti che già c'erano, ma non erano così utilizzati perché si era abituati ad usarne altri più "facili". Abbiamo imparato a fare correntemente webinar e riunioni online con clienti che risiedono dall'altra parte del mondo.

A livello di fatturato abbiamo mantenuto lo stesso livello degli anni precedenti, nonostante le difficoltà dovute al Covid 19.

Guardando agli aspetti "positivi", credo che questa pandemia ci abbia insegnato quanto è importante fare rete, non essere "un solista" ma lavorare in squadra. Inoltre ci siamo resi tutti conto dei problemi legati alla globalizzazione e alla delocalizzazione in paesi molto lontani, convenienti dal punto di vista costi, ma per comprendere basta un esempio: basti pensare

alle difficoltà derivate dall'impossibilità di reperire le mascherine, che nel nostro paese ed in Europa, più nessuno produceva.

Quali sono le aspettative per il 2021?

Le prospettive sono positive. A livello di ordini quest'anno siamo al 40% in più rispetto all'anno scorso già a maggio, l'aumento è dovuto al fatto che noi realizziamo macchine strumentali che godono degli incentivi industria 4.0. I paesi dove esportiamo di più sono al 60% in Europa, mentre l'extra-Europa conta per il 40%.

Ciò premesso, crescendo la domanda, quest'anno si sta delineando il problema legato alla reperibilità ed al crescente costo dei materiali, che va inevitabilmente ad incidere sull'aumento dei prezzi dei prodotti finiti.

Qual è la sua storia professionale che l'ha portata oggi alla guida di IPM?

La mia è una storia iniziata molti anni fa, per caso, in un'azienda elettromeccanica. Si era agli albori dell'utilizzo delle materie plastiche nelle tubazioni. La progettazione e la produzione dei macchinari realizzati era innovativa, ma limitata. Ho lavorato in quell'azienda fino all'inizio dell'87, quando il titolare decise di vendere l'azienda. Insieme a due miei colleghi



Silvia Geminiani, una dei fondatori dell'azienda

- Claudio Argnani e Bruno Barabani – abbiamo conseguentemente deciso di dare vita a una nuova avventura imprenditoriale, con l'obiettivo di realizzare nuove idee, nuove macchine, nuove tecnologie più vicine alle esigenze ed ai bisogni di un mercato sempre più vasto, esigente ed evoluto. Sempre animati da grande entusiasmo, abbiamo visto la nostra azienda crescere e i risultati sono andati ben oltre le nostre aspettative. Fin dall'inizio, il nostro core

business è stato rivolto all'estero, raggiungendo abitualmente circa il 90% di export.

In qualità di donna che ormai da anni lavora in questo settore, ha notato un cambiamento in relazione alle "quote rosa" nella plastica?

Onestamente credo di essermi abituata a lavorare in un settore principalmente maschile, nel quale devo ammettere che non ho mai provato

grandi disagi. Ultimamente però, come in tutti i settori, anche nel nostro settore si nota un aumento del genere femminile in vari ambiti, e di questo sono veramente felice.

Credo infatti che le donne abbiano talento e rappresentino un'importante opportunità di sviluppo per il Paese e di crescita culturale per la società.

www.ipm-italy.it

We take you to the top of extrusion



Macchi S.p.A.
Via Papa Paolo VI, 5
21040 Venegono I. (VA) Italy

Tel. +39 0331 827 717
E-mail: macchi@macchi.it
www.macchi.it

